



Coordinamento-Settore
Università Ricerca Afam
ISPESL

Roma 27 marzo 2009

COMUNICATO AL PERSONALE

A seguito della firma dell'ipotesi di accordo relativa al CCNL, abbiamo ricevuto numerose richieste da iscritti al nostro sindacato, ma anche da non iscritti, per chiarire i meccanismi per i passaggi di livello sia per il personale dei livelli III-III che per i livelli IV-IX.

Va precisato – anche per tutti coloro che non abbiano già avuto chiarimenti - che nell'ISPESL **le risorse destinate alle progressioni sono state pressoché unicamente quelle obbligatoriamente previste per contratto**, con pochissime integrazioni da parte dell'ente; di conseguenza, l'applicazione in ISPESL dello strumento della progressione verticale è risultata di impatto decisamente minore rispetto a quello in altri enti di ricerca.

Nell'Istituto “gemello” del nostro, l'ISS, c'è stato un sostanzioso stanziamento aggiuntivo per le progressioni di carriera, tanto che tutti i colleghi dei livelli IV-IX hanno vinto almeno una progressione verticale (passaggio di livello) negli ultimi 6 anni, in molti casi aggiungendo un gradone economico; nell'ISTAT esso si è aggirato intorno ad **1 milione di euro**; nel CRA le tornate di progressioni finora contrattate hanno avuto un considerevole stanziamento aggiuntivo, eppure l'ente è un ente giovane e con molti problemi. Anche in ISPRA (APAT, ICRAM), tutti i dipendenti hanno beneficiato di almeno un passaggio in quanto hanno superato la procedura selettiva interna.

Inoltre, negli altri Enti, a parità di livello, le retribuzioni sono più alte che in ISPESL, in conseguenza di una diversa politica nella programmazione, e di un diverso sistema di relazioni sindacali **che ha teso a incrementare l'indennità di ente** (non più riducibile) **anziché la Fioroni** (che è a forte rischio per il futuro). Questi risultati sono stati ottenuti in periodi decisamente più amichevoli di quelli che si prospettano ora: il timore di non riuscire più a recuperare il “gap” è quindi legittimo. Infine: in altri enti, questioni come l'orario di lavoro e il contratto integrativo vengono trattate, chiuse ed applicate in lassi ragionevoli di tempo. In ISPESL rimane sempre difficile esigere anche l'applicazione di accordi già firmati – seppur da altri.... Sorge allora spontanea una domanda: qual è il peccato originale che condanna il personale dell'ISPESL? Perché ci sono sempre pochi fortunati? Come mai le retribuzioni non riflettono la crescita costante degli altri enti? Una riflessione su questi punti sarà utile: noi cominciamo a farla partendo dalle responsabilità collegate agli incarichi, che nel nostro ente - in qualche caso – durano da oltre 25 anni.

UILPA-UR AFAM ISPESL

Marco Di Luigi